

CITTADINI E CITTADINE D'EUROPA

E-NEWSLETTER **DICEMBRE 2020** ANNO VIII NUMERO **UNDICI**



Comune di Genova



Centro d'informazione
cofinanziato dalla UE



SOMMARIO

| | |
|--|----|
| È iniziata la campagna europea di vaccinazione..... | 2 |
| Focus. Al via il Patto Europeo per il Clima..... | 3 |
| Obiettivo Green Deal | 6 |
| Anche le scuole Ambasciatrici del Parlamento europeo si fanno green Dagli Uffici in Italia del Parlamento europeo | |
| Strategie per l'idrogeno. Le osservazioni di Italia Nostra – Sezione di Genova Di Giuseppe Fornari | |
| La Liguria in Europa..... | 10 |
| Stop Fake News. Un progetto dell'Ordine dei giornalisti della Liguria Di Stefania Berretta | |
| Centro Europe Direct Genova dove e quando..... | 12 |

E-Newsletter realizzata dal



Via dei Giustiniani 12 – I 16123 Genova

ineuropa@centroineuropa.it - www.centroineuropa.it

Foto fornite dagli autori oppure, dove non diversamente indicato, © Unione europea

È INIZIATA LA CAMPAGNA EUROPEA DI VACCINAZIONE

In questi giorni (27, 28, 29 dicembre) ha avuto inizio **la campagna di vaccinazione** contro la Covid-19 **in tutta l'Unione europea**.

La Commissione europea ha dedicato alla campagna [una sezione sul proprio sito](#), anche in italiano, che contiene informazioni sul funzionamento dei vaccini, la loro approvazione e autorizzazione alla messa in commercio.



© EMA

Ricordiamo che la CE ha assicurato la disponibilità di **2 miliardi di dosi di vaccino**, per il momento realizzati da 6 case farmaceutiche. Altri vaccini potranno seguire.

Come è noto, il 21 dicembre, la Commissione, con l'avallo degli Stati membri, ha autorizzato **il vaccino prodotto da BioNTech e Pfizer**, dopo la raccomandazione scientifica positiva dell'**Agenzia europea per i medicinali**, basata su una valutazione approfondita sulla sicurezza, efficacia e qualità del vaccino.

Si tratta di una "**autorizzazione condizionata**", in quanto basata su dati meno completi rispetto a quelli che sono richiesti per una normale autorizzazione all'immissione in commercio. Si può ricorrere all'autorizzazione condizionata se il beneficio della disponibilità immediata di un medicinale per i pazienti è chiaramente superiore al rischio connesso alla disponibilità ancora parziale di dati. Tuttavia, una volta rilasciata l'autorizzazione condizionata, le aziende devono fornire, entro un certo termine, ulteriori dati anche da studi nuovi o in corso, a conferma del fatto che i benefici restano superiori ai rischi.

Nonostante la richiesta di autorizzazione per tale vaccino sia stata presentata solo il 1° dicembre, l'Agenzia europea per i medicinali è riuscita a giungere rapidamente a conclusione delle sue verifiche in quanto aveva iniziato già il 6 ottobre a valutare i dati sulla sicurezza, sull'efficacia e sulla qualità del vaccino e i risultati degli studi di laboratorio e delle sperimentazioni cliniche.



FOCUS

AL VIA IL PATTO EUROPEO PER IL CLIMA

Con un evento, ovviamente online, il 16 dicembre 2020 la Commissione europea ha lanciato il **Patto Europeo per il Clima**.

Come diffondere la consapevolezza della necessità di agire per il clima? Come spingere all'azione istituzioni e imprese? Che cosa possono fare concretamente i cittadini per dare il loro contributo per un'Europa più verde?

All'indomani della decisione del Consiglio europeo di sottoscrivere l'impegno, proposto dalla Commissione europea, di una riduzione al 55% delle emissioni entro il 2030, è stato **Frans Timmermans**, vicepresidente dell'Esecutivo europeo, ad animare la discussione con alcuni testimonial della svolta verde e **i primi Ambasciatori del Patto Europeo per il Clima**.

Il vicepresidente con delega al *Green Deal* ha sottolineato la necessità e l'urgenza di agire per ritrovare un migliore equilibrio tra noi e l'ambiente, se intendiamo sopravvivere. "Non esiste un vaccino per combattere la crisi climatica e della biodiversità" ha scandito "per superarle occorre adottare un modello di sviluppo diverso". Per evitare il surriscaldamento del Pianeta occorre raggiungere la neutralità climatica con provvedimenti drastici. "Quando è nato il mio nipotino, quest'estate, gli ho promesso che avrei

fatto di tutto per creare per lui un ambiente migliore" ha proseguito "ma occorre agire ora perché lui e tutti i bambini di oggi ne possano trarre beneficio da adulti".

Il Patto per il Clima si rivolge ai cittadini, intesi come tali e non come "consumatori". Devono essere parte della soluzione, e non destinatari passivi di iniziative assunte per loro. Se lo vogliono, possono svolgere un ruolo importante di stimolo e di proposta, apprendendo gli uni dagli altri, valorizzando le buone pratiche. I giovani hanno un ruolo centrale, anche perché non ci sarebbe stato un Green Deal Europeo senza la loro mobilitazione, che ha condotto la maggior parte delle forze politiche a sottoscrivere questo impegno.

Attraverso il Patto la Commissione si attende che la mobilitazione si estenda ad un numero sempre maggiore di cittadini, attraverso un'azione online, l'unica per il momento praticabile in tempo di pandemia, con l'obiettivo di lavorare ad un futuro migliore. Una prima azione concreta consiste nel farsi "[Ambasciatore del Patto](#)", come già hanno fatto, su base volontaria, decine di cittadini, tra i quali l'assessore al Clima e all'Ambiente di Stoccolma Katarina Luhr, la francese Marline Cornelis, ora residente a Torino, il giovane olandese Fons Janssen: ciascuno

Focus: al via il Patto europeo per il Clima



nei propri ambiti professionali contribuiscono a trovare e diffondere soluzioni sostenibili per le città, le aziende, le famiglie, i giovani. “Il ruolo degli Ambasciatori” ha detto Timmermans “deve essere quello di affiancare le città e le regioni, esaminare i loro programmi, ad esempio in materia di riconversione degli edifici e di creazione di infrastrutture sostenibili (pannelli solari, pompe di calore ecc.), suggerire l’adozione di buone pratiche mutate da altre esperienze europee”. Gli Ambasciatori devono essere pungolo per i politici nazionali e i propri governi affinché i Piani nazionali di rilancio e resilienza di Next Generation EU includano la dimensione climatica. Altri interlocutori devono essere le imprese, cui chiedere e proporre l’individuazione di soluzioni innovative; anche le medie e piccole, che in questo momento soffrono più acutamente la crisi indotta dalla pandemia. [Come diventare ambasciatori?](#) Chiunque può farne richiesta alla Commissione, personalmente o in rappresentanza di un’organizzazione, purché si impegni a rispettare i valori del Patto. La domanda deve essere presentata attraverso un form on line e contenere un piano di attività. La scelta viene operata dalla Commissione sulla

base dei meriti e delle motivazioni del richiedente, per la durata di un anno, salvo prolungamento. Le attività dell’Ambasciatore sono svolte su base volontaria e si avvalgono della visibilità offerta dal sito e dai social media della Commissione.

Un’altra strumento pratico è offerto da [Count Us In](#), il cui obiettivo è coinvolgere almeno un miliardo di cittadini nel raggiungimento dell’obiettivo della riduzione delle emissioni del 55% entro il 2030. L’iniziativa consiste in **sedici passi concreti**, a cominciare dai settori dell’edilizia, dei trasporti, delle scelte alimentari e dell’acquisto di beni. Il sito potrà aggregare le risposte dei cittadini e tradurli in termini di risparmio di carbonio, in modo da misurare i progressi verso l’obiettivo proposto¹.

L’evento è proseguito con la sottoscrizione dell’impegno climatico da parte di alcune organizzazioni: UEFA, Music declares emergency (“La musica non potrà risuonare in un pianeta morto”), gli Scout europei, Google, GEN-I.



¹La piattaforma Count Us In è attualmente disponibile in inglese. Entro l’estate 2021 verrà pubblicata una versione multilingue. È possibile [isciversi alla Newsletter](#) per sapere quando la piattaforma sarà disponibile nella nostra lingua.

Focus: al via il Patto europeo per il Clima



Lahti (Finlandia) proclamata Capitale europea verde 2021

Fondamentale il ruolo delle città: hanno espresso i loro impegni ambientali, oltre all'assessore di Stoccolma, il Sindaco di Varsavia e il Sindaco di Lahti (Finlandia), [Capitale europea verde del 2021](#).

Il ruolo dell'istruzione nel formare bambini (e cittadini di domani) su cambiamento climatico e obiettivi di sviluppo sostenibile è stato sottolineato da Nataša Vrapčević, insegnante della scuola primaria intervenuta dalla Serbia. Gli strumenti possono essere sia piccoli progetti, sia l'inclusione nei curriculum formativi degli OSD. Fondamentale la formazione degli insegnanti e la condivisione di esperienze tra scuole. Da valorizzare, ha concluso la docente, la sensibilità ai temi ambientali e la propositività dei più piccoli.

Emanuel Heisenberg, per la tedesca Ecoworks, ha presentato la sfida del rinnovamento dello sterminato patrimonio immobiliare europeo attraverso soluzioni tecnologiche finalizzate all'autoproduzione energetica, alla neutralità climatica e, allo stesso tempo, al profitto delle aziende che le realizzano e al maggior benessere anche delle fasce di popolazione meno abbienti.

In conclusione: tutte le organizzazioni e i cittadini sono invitati a prendere parte al Patto Europeo per il Clima, ad essere informati sui suoi sviluppi attraverso il relativo [sito internet](#) e [la sua newsletter](#), ad organizzare e condividere in rete un ["evento satellite"](#) del Patto europeo.

ANCHE LE SCUOLE AMBASCIATRICI DEL PARLAMENTO EUROPEO SI FANNO GREEN

Dagli Uffici in Italia del Parlamento europeo



Questa informazione è rivolta alle scuole secondarie di secondo grado.

A breve ripartirà il programma **Scuola Ambasciatrice del Parlamento europeo** (*European Parliament Ambassador School Programme EPAS*). Il programma, che coinvolge le scuole di tutta Europa, consiste in un percorso annuale di formazione che culminerà nella cerimonia di consegna e apposizione della targa di Scuola Ambasciatrice del Parlamento europeo.

Il percorso ha come scopo quello di avvicinare gli studenti all'Europa e al Parlamento europeo in particolare, farne conoscere il funzionamento, favorire le interazioni tra studenti e deputati europei nonché dare informazioni utili ai giovani sulle opportunità di formazione tirocinio e lavoro offerte dall'Europa per i giovani. Attraverso la rete di scuole ambasciatrici sono anche favorite le relazioni con le scuole di altri paesi europei.

Alle scuole è richiesto di organizzare un'iniziativa di coinvolgimento della comunità scolastica e eventualmente della cittadinanza intorno al 9 Maggio. In questa occasione i parlamentari europei della circoscrizione elettorale a cui la scuola fa riferimento parteciperanno alla cerimonia della apposizione della targa e consegneranno le pergamene per docenti e studenti insigniti della qualifica di "ambasciatori del Parlamento europeo". Maggiori informazioni sul programma qui: <https://bit.ly/2Zg3xgd>.

Le scuole ambasciatrici hanno in tempi normali la possibilità di partecipare a competizioni che consentono ai vincitori di essere protagonisti di giornate di simulazione di plenarie del Parlamento europeo a Strasburgo nel quadro del programma EUROSCOLA. Tali simulazioni sono momentaneamente sospese a causa di COVID-19 ma speriamo di poterle riattivare al più presto.

Quest'anno il tema principale sarà la tutela ambientale e abbiamo pensato di offrire alle scuole partecipanti al progetto alcune attività, ad esempio un focus di approfondimento con giornalisti esperti del settore per imparare a scrivere articoli, la possibilità di pubblicare l'articolo sul nostro sito web, la partecipazione alla campagna social del Parlamento europeo #vogliounpianetacosì che ha visto l'adesione di tanti personaggi del mondo dello sport e dello spettacolo e un focus di approfondimento sulle fake news.

Il team del progetto EPAS è coordinato e supervisionato da Valeria Fiore; **Barbara Forni è la referente per le circoscrizioni nord-ovest** e nord-est

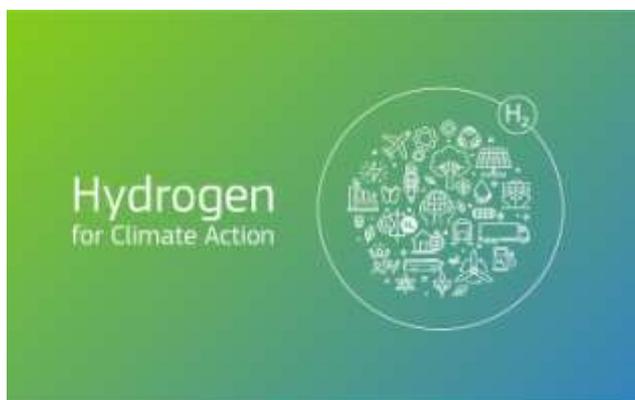
In caso di interesse o di richiesta di informazioni le scuole, possono contattare direttamente le referenti a questi recapiti: valeria.fiore@ep.europa.eu barbara.forni@ep.europa.eu



Le due immagini sono tratte da Pixabay

Strategie sull'idrogeno

Osservazioni per la pubblica consultazione



L'Unione europea scommette sull'idrogeno quale scelta strategica per consentire la decarbonizzazione dell'industria, dei trasporti, della produzione di energia elettrica e dell'edilizia. La Commissione europea ha pubblicato alcuni mesi fa una « [Strategia per l'idrogeno per un'Europa clinicamente neutra](#) ».

In Italia, in Ministero per lo Sviluppo economico ha lanciato una consultazione

pubblica in merito alla sua proposta di "[Linee guida per la strategia nazionale sull'idrogeno](#)" che si è conclusa qualche giorno fa.

Di seguito le osservazioni di Italia Nostra - sezione di Genova, a firma di Giuseppe Fornari, già amministratore delegato di Ansaldo Ricerca.

L'idrogeno, come tutti sappiamo, ha un grande pregio: la sua combustione produce energia senza emissioni di CO₂, causa principale dei cambiamenti climatici globali.

L'idrogeno non è però una "fonte primaria" di energia, ma un vettore della stessa, e può essere prodotto solo a partire da altre fonti primarie, come i combustibili fossili (immagazzinati sottoterra), le rinnovabili (prodotte direttamente dal sole) ed il nucleare (disponibile con i ben noti problemi).

L'idrogeno viene denominato con un colore diverso a seconda della fonte primaria da cui proviene: "verde" se prodotto dalle rinnovabili; "grigio" se prodotto dal metano; "blu" se prodotto dal metano, ma con separazione e stoccaggio della CO₂ generata; "rosa" se prodotto dal nucleare.

Nello scorso luglio, su spinta del paese leader europeo, la Germania, l'Unione Europea (di seguito UE) ha indicato l'idrogeno come scelta strategica indispensabile per gestire la "transizione energetica" da qui al 2050.

Entro tale scadenza tutta l'energia necessaria all' UE - dovunque sia prodotta dentro o fuori dell'UE – dovrà derivare solo da fonti primarie rinnovabili, azzerando così la quota delle emissioni globali di CO₂ che compete all'UE. A quella scadenza, quindi, potrà circolare solo l'idrogeno verde, destinandolo però solo a ben precisi settori non elettrificabili: siderurgia, chimica, cementifici, treni, mezzi pesanti e militari, navi, aerei; oppure utilizzandolo come sistema di accumulo delle energie rinnovabili nelle reti elettriche (restano dubbi sull'utilizzo dell'idrogeno per il riscaldamento domestico, al posto di

Obiettivo Green Deal Europeo

pompe di calore alimentate per via elettrica). Invece, durante tutto il periodo della transizione energetica, anche l'idrogeno grigio, ma soprattutto quello blu, giocheranno un ruolo chiave per permettere di sviluppare le tecnologie di produzione, di trasporto e di stoccaggio nonché le normative e gli accordi internazionali necessari. Tutte cose indispensabili per rendere economicamente competitivo l'idrogeno verde rispetto a quello degli altri colori. L'obiettivo dichiarato è che l'idrogeno verde copra entro il 2050 il 15% dei consumi totali di energia dell'UE.

Su queste basi l'UE ha emesso, nel luglio 2020, il Piano strategico sull'idrogeno ed ogni paese membro dovrà fare altrettanto a livello nazionale. Germania e Francia si sono subito accordate tra loro ed hanno emesso i propri Piani strategici. La Francia produrrà l'idrogeno a partire dal nucleare, mentre la Germania, oltre a sviluppare al massimo la propria produzione eolica, prevede di importare molto idrogeno verde da rinnovabili, sia dall'interno dell'UE sia dall'esterno (Ucraina, Nord Europa, Nord Africa).

Germania e Francia sono state seguite a ruota da Spagna, Portogallo, che si presentano come esportatori di energia elettrica o di idrogeno verde.

Contemporaneamente il tema dell'idrogeno è stato inserito esplicitamente dall'UE nel Recovery Fund, sotto la voce "Rivoluzione verde e transizione energetica" e adeguatamente finanziato. Però compete ad ogni singolo paese membro proporre, e, quindi, farsi approvare dall'UE, i singoli progetti, elaborati a partire dalle proprie strategie nazionali sull'idrogeno, ovviamente in accordo con quelle dell'UE.



© MISE

Con queste premesse ritorniamo alla situazione italiana.

La prima osservazione riguarda i progetti presentati per il finanziamento del Recovery Fund. Sono stati presentati prima dell'uscita della relativa strategia nazionale, il che è già strano, e sono in tutto una trentina, per circa 3 miliardi di euro. Somma non particolarmente significativa, visto che sono stati presentati progetti da grandi aziende come Eni-Snam, Fincatieri, Tecnimont, Tenaris e forse Enel, che probabilmente faranno la parte del leone. Germania e Francia hanno presentato progetti per più del doppio (circa 7 miliardi di euro ciascuna): questo è un segnale della modesta importanza che l'Italia ha assegnato a questo tema, considerato che i suoi finanziamenti totali da Recovery Fund sono di gran lunga superiori. Inoltre Snam ha predisposto già a fine 2019 uno studio molto accurato sulle potenzialità dell'idrogeno in Italia: da ciò appare chiaro che la Snam ha grandi ambizioni sull'idrogeno e punta sia a diventare un importante produttore di idrogeno verde - probabilmente all'estero - mediante impianti di rinnovabili che alimentano gli elettrolizzatori (infatti ha di recente acquistato il 33% di De Nora, azienda italiana leader mondiale degli elettrodi

Obiettivo Green Deal Europeo

per elettrolizzatori), sia a far diventare l'Italia un vero e proprio "hub" dell'idrogeno, ovviamente con le reti gas della Snam al centro. Non è un'idea affatto peregrina, in quanto viene presa in seria considerazione anche dai porti di Olanda e Belgio.

La seconda osservazione è invece più di fondo e riguarda il punto sino al quale si potranno sviluppare in Italia - al di là di tutte le migliori intenzioni - gli impianti di energie rinnovabili, considerato che noi non abbiamo e non avremo mai, per l'eolico, l'intensità e la regolarità dei venti del Mare del Nord, né, per il fotovoltaico, l'insolazione non solo dell'Africa, ma neppure di Spagna e Portogallo. Inoltre il nostro territorio non dispone di aree di bassi fondali come quelle del Mar Baltico né di aree desertiche come quelle del Sahara e, nel contempo, è giustamente soggetto a forti vincoli di tutela del patrimonio culturale ed ambientale, che limitano l'uso del territorio stesso. Se si guarda bene in faccia la realtà, si può ragionevolmente prevedere che l'Italia avrà, per il futuro, una forte dipendenza dall'energia rinnovabile proveniente dall'estero (non solo da altri paesi dell'UE), come ha valutato per sé stessa la Germania. Con buona pace di una ragionevole politica nazionale volta ad una sostanziale indipendenza energetica. Inoltre, se le cose non andassero bene dal punto di vista geopolitico, potremmo anche ritrovarci a dover tenere, immagazzinata sottoterra la CO₂ proveniente dal metano che nel frattempo continueremmo a dover bruciare. Proprio come abbiamo fatto con le discariche dei rifiuti.

Non è possibile formulare proposte, ma solo fare alcune raccomandazioni:

1) puntare moltissimo sull'efficienza, sul risparmio energetico e sull'economia circolare (evitando, a titolo esemplificativo, gli edifici termicamente male isolati, l'uso di auto energivore, i viaggi aerei su brevi distanze ed altre cose ben note);

2) puntare molto sulla produzione di energia rinnovabile distribuita, proveniente prevalentemente dal piccolo-medio fotovoltaico e dal mini-eolico, magari dotandoli di accumulo locale di energia, a batteria o a idrogeno;

3) evitare di spingersi oltre un certo limite nel promuovere l'uso dell'idrogeno (inizialmente non verde) agendo solo dal lato della domanda, con il rischio di trovarsi alla fine spiazzati dal lato dell'offerta (eventualità non auspicabile);

4) non assumere un approccio ideologico nei confronti di alcuna soluzione che possa contribuire, attraverso seri programmi di ricerca e sviluppo, a risolvere questa nostra non semplice situazione;

5) attivare una profonda riflessione prima di decidere, come sembrerebbe proporre Snam, di diventare un grande "hub", dotato di tutte le infrastrutture atte a smistare l'idrogeno "verde" da chi lo produce con le rinnovabili (probabilmente al di fuori dell'UE) a chi ne sarà l'utilizzatore finale (il nostro e altri paesi).

Quest'ultima possibilità non appare una buona prospettiva per un territorio come quello del nostro paese, ma molto dipenderà da come e con quali competenze sarà organizzata la gestione dei progetti del Recovery Fund.

10 dicembre 2020



Foto di memyselfaneye da Pixabay

STOP FAKE NEWS!

Un progetto europeo dell'Ordine dei Giornalisti della Liguria

Di **Stefania Berretta**, comunicazione e progettazione europea

Si intitola "Stop Fake News" ed è un progetto dell'Ordine dei Giornalisti della Liguria, finanziato dal Programma Erasmus+, che nel 2021 porterà 33 giornalisti liguri a formarsi in Finlandia sul contrasto alla diffusione delle notizie false.

Il tema è molto attuale, come la pandemia di Covid-19 ha evidenziato, ed è inoltre prioritario per l'Unione Europea, che negli ultimi anni ha intensificato il suo impegno e aumentato le risorse per un'informazione più indipendente e corretta.

Abbiamo scelto la Finlandia perché da anni questo Paese è in testa alle

classifiche mondiali per l'efficacia nel contrasto alla diffusione delle fake news e per l'autorevolezza della categoria dei giornalisti.

Il progetto è partito a inizio novembre e si è da poco conclusa la selezione dei partecipanti, aperta a tutti i giornalisti liguri iscritti all'Ordine attraverso una manifestazione di interesse. Naturalmente dovremo fare i conti con la pandemia di Covid-19, che speriamo venga presto risolta. Nel caso, la formazione verrà postposta ma il progetto andrà avanti.

Obiettivo finale del progetto è l'importazione - per così dire - in Liguria del modello finlandese, basato sulla

L'Europa in Liguria

collaborazione tra vari enti e istituzioni, per l'alfabetizzazione mediatica generalizzata del pubblico fin dalla scuola materna. In Finlandia ci saranno giornate di lezioni teoriche sul contesto culturale e sul sistema scolastico e dell'informazione, alcune visite di studio all'Università e nelle redazioni dei principali organi di informazione di Helsinki e incontri con istituzioni e colleghi giornalisti, tutto in lingua inglese.

Ma il progetto non finirà con la sola formazione in Finlandia. Per massimizzare l'impatto, è previsto che al ritorno in Liguria, i partecipanti trasferiscano i risultati della formazione ai colleghi sul territorio, attraverso i corsi dell'Ordine Ligure per l'aggiornamento professionale continuo e che partecipino, con il coordinamento dell'Ordine, alla costruzione di un sistema di resilienza diffuso che coinvolgerà scuole e istituzioni in un impegno comune per

riconoscere e difendere le notizie vere e l'informazione di qualità.

È la prima volta che l'Ordine Ligure propone ai suoi iscritti una formazione internazionale, ma probabilmente non sarà l'ultima. Con il presidente Filippo Paganini e il gruppo per la formazione che abbiamo costituito, puntiamo a una decisa internazionalizzazione dell'attività formativa per fornire ai giornalisti iscritti all'Ordine Ligure occasioni di arricchire il proprio curriculum sia con competenze professionali specifiche che con competenze trasversali, come quelle linguistiche, sempre più richieste dal mondo del lavoro, per aumentare le possibilità di assunzione o riqualificarsi nella propria azienda, nell'ottica della formazione professionale continua.



Dal 1° giugno 2020 è in attività [l'Osservatorio Europeo sui Media digitali](#). Finanziato dall'Unione europea, l'Osservatorio riunisce valutatori di fatti (*fact-checkers*), esperti di alfabetizzazione media e ricercatori universitari per comprendere e analizzare il fenomeno

European Digital Media Observatory

della disinformazione, in collaborazione con organizzazioni dei media, piattaforme online e professionisti del settore. L'Osservatorio è coordinato dall'Istituto Universitario Europeo di Firenze avvalendosi delle competenze della sua Scuola di governance transnazionale e del Centro per il pluralismo e la libertà dei media. Sono partner l'Università di Aarhus (Danimarca), con il suo [DATALAB](#), specializzato nella ricerca sociale digitale; il Centro Tecnologico Atene, che fornisce il supporto tecnologico e coordina [l'Osservatorio europeo contro la disinformazione e l'analisi dei social media \(Soma\)](#); [Pagella Politica](#), sito italiano di fact checking.



Instagram



**Centro d'informazione Europe Direct
del Comune di Genova
Palazzo Ducale - Piazza Matteotti 24 r**

Il Comune di Genova si è aggiudicato anche per il periodo 2018-2020 la titolarità del Centro Europe Direct.

Il Centro fa parte della rete di Centri d'Informazione Europe Direct (CIED), che è tra i principali strumenti utilizzati dall'Unione europea per fornire informazioni ai cittadini in merito all'UE e, in particolare, ai loro diritti e alle priorità dell'Unione e promuovere la cittadinanza attiva a livello regionale e locale.

Presso il CIED si può trovare un'ampia gamma di opuscoli e brochure ufficiali sulle politiche e le opportunità a disposizione dei cittadini europei ed essere informati sugli eventi e le iniziative sulla UE organizzati dal Centro e dagli altri operatori.

Auguri!

ORARIO (SPORTELLO CHIUSO AL PUBBLICO)

**Da lunedì a giovedì dalle 9:00 alle 13:00; dalle 14:00 alle 17:00
venerdì dalle 9:00 alle 13:00**

**Telefono: 010 5574087 Mail: centroeuropedirect@comune.genova.it
Web: <https://smart.comune.genova.it/contenuti/centro-europe-direct-0>**